

qualche cosa per loro, e non si è mai fatto nulla. Io lo dichiaro apertamente, sono affatto contrario a che lo Stato abbia che fare colla Chiesa, perchè questa soltanto allora sarà grande, quando sarà emancipata dallo Stato, quando vivrà da sè, mantenuta dalla coscienza dei fedeli, dalla spontanea oblazione di coloro che credono. Non v'è altra via per tornare alla condizione dei bei tempi del suo apogeo spirituale.

Ma, una volta che il Governo ha l'obbligo di provvedere, io lo prego di occuparsi seriamente di questa questione e di presentare una legge che migliori la misera condizione del clero inferiore. Io so che vi sono i vice-parroci in certe cattedrali, e curati di certe chiese che hanno l'obbligo parrocchiale annesso al corpo collettivo, ai quali voi col 30 per cento togliete assolutamente i mezzi di sussistenza.

Pertanto, io non solamente raccomando al ministro di prendere in serio esame queste petizioni, ma di studiare anche il modo di provvedere a quella parte del clero che senza fallo è la più benemerita. Questo io dico sempre subordinatamente al concetto di una legge più risolutiva, perchè, se aveste il coraggio di farlo, vorrei che veniste con una legge di completa separazione della Chiesa dallo Stato. Come ora si è, abbiamo da una parte lamenti, miserie ed arbitrii, e dall'altra complicazioni e incomodi senza alcun beneficio.

LAZZARO. Dacchè l'onorevole ministro delle finanze accetta l'invio della petizione, e promette che presenterà un progetto di legge, io non ho più che dire.

Solamente faccio osservare che non si tratta qui di soli enti ecclesiastici mantenuti, ma bensì di individui appartenenti ad enti ecclesiastici soppressi.

Una voce dal banco dei ministri. Capitoli.

LAZZARO. Scusi, vi sono petizioni che riguardano capitoli e cattedrali e quindi questi sono enti riconosciuti, ma vi sono delle petizioni di capitoli che più non esistono. Per esempio, vi sono petizioni di preti appartenenti alle chiese ricettizie che furono sopresse colla legge 13 agosto 1867.

Si tratta della condizione in cui l'individuo, non già il solo ente morale, si trova pel modo come è stata eseguita la legge del 13 agosto 1867.

Non è ora il caso di discorrere sul modo come questa legge sia stata eseguita, perchè dovremmo un poco entrare nell'andamento dell'amministrazione del demanio, ma più particolarmente in quello dell'amministrazione del fondo del culto, amministrazione, sulla quale mi propongo un bel giorno d'intrattenere la Camera. Non è il caso oggi di discutere di tutto ciò.

Ora è opportuno insistere, perchè l'onorevole ministro delle finanze esamini la questione, non tanto dal punto di vista finanziario quanto dal punto di vista dell'equità, perchè vi è un'imparità di trattamento che bisogna far finire.

Io limito a ciò le mie osservazioni, perchè ripeto e conchiudo, che le dichiarazioni fatte dall'onorevole si-

gnor ministro, mi dispensano per ora da ogni altra osservazione su questo argomento.

MASSARI. Dal momento che l'onorevole ministro accetta l'invio proposto dalla Commissione delle petizioni, io non credo di dover entrare nella questione di merito; saranno punti che potremo trattare quando l'onorevole ministro presenterà il progetto di legge testè annunziato.

Solamente io debbo dichiarare che, mentre ripongo la fede più grande nelle dichiarazioni che ha fatte il signor ministro delle finanze, ho rilevato nelle sue espressioni una certa incertezza, una certa indecisione o, per dir meglio, una mancanza di precisione riguardo all'epoca della presentazione di questo progetto di legge. Io quindi sarei a richiederle di essere più esplicito e più preciso, e dire se la presentazione di questo progetto di legge sarà immediata.

Non si tratta qui nè della separazione della Chiesa dallo Stato nè di altre questioni, si tratta semplicemente di provvedere a un danno il quale, secondo me, è evidente; si tratta di riparare a mali sopra i quali le doglianze sono troppo generali e gravi per non prenderle in seriissima considerazione.

Io dunque prego l'onorevole ministro delle finanze ad avere la compiacenza di dichiarare, e torno a dichiarare in anticipazione che ripongo piena fede nelle sue parole, se la presentazione di questo progetto di legge potrà essere vicina.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ringrazio innanzitutto l'onorevole Massari delle gentili parole che mi rivolse. Ma per rispondergli proprio con precisione, io pregherei la Camera che mi permettesse di indugiare fino alla prossima tornata, quando cioè tratteremo delle petizioni, e ciò per la semplicissima ragione che su questo argomento ho già scritto più decine di lettere per sollecitare l'amministrazione; se alla Camera vennero dei reclami, questi non mancarono neppure a me.

Sarò del resto ben lieto di poter assecondare il desiderio generale, che è anche desiderio mio, e presentare al più presto un disegno di legge in proposito; ma prima di promettere, vorrei avere in mano gli elementi della promessa. Prego quindi l'onorevole Massari di concedermi venia per otto giorni, onde potermi mettere in condizione di fare una dichiarazione assolutamente fondata.

BONGHI. Domando alla Camera se mi è lecito riunire alle petizioni che sono inviate al Ministero delle finanze, una petizione sullo stesso oggetto la quale mi è giunta ieri dal capitolo di Capracotta, piccolo borgo nel collegio di Agnone. (*Sì! sì!*) Sulla cosa stessa, non ho se non a dire che io ho nelle promesse dell'onorevole ministro la piena fiducia che l'onorevole Massari ha espresso, e solo per finire in qualche modo il mio discorso, gli domando se non gli pare che il mezzo più semplice ad uscire da una questione, che potrebbe